

BILLY IL BUGIARDO

(*Billy Liar*, GB/1963) di John Schlesinger (97')

Nato come romanzo, dal quale il suo autore Keith Waterhouse ha tratto un copione teatrale in collaborazione con Willis Hall (i due sono anche gli sceneggiatori del film), *Billy Liar* racconta le giornate monotone di un giovane impiegato in una agenzia di pompe funebri, che evade dal grigiore quotidiano mediante i sogni. Billy sogna di notte e sogna di giorno, sogna ad occhi chiusi e sogna ad occhi aperti: la sua esistenza si svolge in due dimensioni, della quale la più accarezzata – la più vera, la più 'sua' – è quella dei sogni. [...] Da cosa fugge Billy? Dalla 'routine', dall'ordinamento familiare e sociale, dalla costrizione di un'occupazione non sentita, soffocante, mortificante. Dalla famiglia gretta, senza voli e senza interessi, dai superiori e dai colleghi, dalle due 'fidanzate' asfissianti; per non farsi fagocitare completamente da questa gente e da questo ambiente, di cui è succube anche nei suoi timidi e maldestri tentativi di affrancarsene, Billy si rifugia nella fantasia, immaginando di essere al centro di avvenimenti in cui la sua inadattabilità diventa padronanza e intuizione fulminea, la sua timidezza diventa l'audacia e la virile sicurezza di un Superman da fumetti. Si è creato anche un suo paese immaginario, la Repubblica di Ambrosia, della quale Billy è di volta in volta soldato, generale, capo rivoluzionario, presidente.



Ermanno Comuzio

Benché pieno di sogni *Billy Liar* è a suo modo un film realistico, proprio in questo suo riflettere i nostri sogni, il nostro povero e giornaliero ritrovare nella solitudine quella parte di noi stessi che la vita ci toglie, la nostra incapacità a essere fino in fondo dei 'ribelli', a sapere affrontare i rischi e le responsabilità di un futuro tanto nuovo quanto incerto.

Lino Micciché

Billy Liar è contro il conformismo. Prende un giorno nella vita di un ragazzo insoddisfatto, irritante e pieno d'immaginazione, senza troppo talento o vera ambizione. Non fa sforzi per concentrarsi su qualcosa che voglia davvero fare. Scrive un po' di sceneggiature, un po' di canzoni, e cerca di scrivere un romanzo. Ma sono tentativi penosi, e quasi mai portati a termine. Sono stimolato dal soggetto perché mi sembra che ci sia molto di tutti noi. Per me è un tema molto personale. [...] La società di Billy è basata sul conformismo, e Billy la odia. Ci sono il dominio e la mancanza di comunicazione nel suo rapporto con la famiglia; c'è la monotonia del suo lavoro all'impresa di pompe funebri, che non gli piace per niente. Odia tutto questo, ma ormai non ha il coraggio di staccarsene. Ecco perché questo per me è un film importante e triste: perché il problema è universale. Anche i personaggi che ruotano attorno a Billy hanno tutti le loro valvole di sicurezza e possono in qualche modo evadere attraverso la propria immaginazione. Parla di una situazione nella quale ci troviamo tutti quanti.

John Schlesinger

Il film porta al suo limite la lucidità e la fantasiosa ironia che non è raro trovare nel contemporaneo Free Cinema. Grazie a un abile gioco di montaggio sia la repubblica di Ambrosia sia gli scatti d'ira del giovane Billy paiono far parte del tessuto di vita quotidiana che Schlesinger sa magistralmente cogliere attraverso semplici immagini di caseggiati, trasmissioni radiofoniche, stanche conversazioni familiari, scontati rimbrotti parentali. Schlesinger riesce sempre maggiormente convincente dei più ufficiali registi del Free Cinema perché non rinnega la propria estrazione e vocazione borghese. L'insoddisfazione di Billy non ha nulla a che vedere con la ribellione di classe, è una storia di timide ambizioni, di giovanile scontentezza ed anche di codardia, e il suo realismo sociale è ed intende essere unicamente ambientale, scenografico.

Franco La Polla